

GL 6DEDWR JLXJQR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
19	QN- Giorno/Carlino/Nazione	11/06/2022	<i>"Acqua salata nel fiume. Coltivazioni a rischio"</i>	3
1	Il Gazzettino	11/06/2022	<i>Nordest "Siccita' drammatica" Negli ultimi 70 anni Po mai cosi' in secca (M.Crema)</i>	4
1	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	11/06/2022	<i>Sette alberi sul percorso della ciclabile</i>	6
27	Il Giornale di Vicenza	11/06/2022	<i>Alluvioni, l'igna fa meno paura. Lavori sulle sponde da 1,5 milioni</i>	7
13	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	11/06/2022	<i>Navigabilita' e turismo, patto per il Grande Fiume</i>	8
21	La Nuova Ferrara	11/06/2022	<i>Canale bypass, tema sul tavolo "E servono le manutenzioni"</i>	9
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ansa.it	11/06/2022	<i>Incendi: Sassari potenzia l'apparato contro i roghi</i>	10
	Anagnia.com	11/06/2022	<i>Anbi Lazio: situazione gravissima a causa della siccita'</i>	11
	Ansamed.info	11/06/2022	<i>Anbi Lazio: grave situazione per la siccita'</i>	14
	Bresciasettegiorni.it	11/06/2022	<i>Inaugurata la Casa della Bonifica nella prima Giornata provinciale dell'Acqua</i>	15
	Fiumicino-Online.it	11/06/2022	<i>Anbi Lazio, Ricci: "Grave situazione per l'emergenza siccita'"</i>	19
	Frosinonetoday.it	11/06/2022	<i>La siccita' inizia a preoccupare anche in Ciociaria</i>	21
	Gazzettadellevalli.it	11/06/2022	<i>Torbole Casaglia, inaugurata la Casa della bonifica: allarme per la stagione irrigua nel Bresciano</i>	23
	Ilrestodelcarlino.it	11/06/2022	<i>Navigabilita' e turismo, patto per il Grande Fiume</i>	25
	Initalia.virgilio.it	11/06/2022	<i>Fiume Po, l'acqua e' diventata salata: cosa succede e rischi</i>	27
	Latinaquotidiano.it	11/06/2022	<i>Siccita' nel Lazio, per Anbi e Codiretti la soluzione e' il piano Laghetti</i>	29
	Liritv.it	11/06/2022	<i>Cassino, ben riuscito il convegno sul nuovo assetto dei consorzi di bonifica</i>	31
	Tunews24.it	11/06/2022	<i>Anbi Lazio, situazione gravissima a causa della siccita'</i>	32

«Acqua salata nel fiume Coltivazioni a rischio»

Il mare è risalito già per 15 chilometri. Preoccupa anche la scarsità delle piogge
L'associazione delle bonifiche: «Sono in pericolo le falde per l'uso potabile»

di **Rita Bartolomei**
BOLOGNA



Allarme Po salato e siccità. Per dirla con Francesco Vincenzi, presidente Anbi - associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari - «stiamo assistendo a un disastro ambientale. Il mare invade il fiume, e non più viceversa». Risultato: per la prima volta «supera ormai i 15 chilometri la risalita del cuneo salino lungo il Po». Al rilevamento di Pontelagoscuro il grande fiume è sceso sotto i minimi storici - toccando i 301,6 metri cubi al secondo -, cosa che ha costretto a sospendere l'irrigazione in alcune zone del Polesine rodigino, dove sono state attivate pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture. «Se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate le prime falde destinate all'uso potabile», è la fosca previsione di Vincenzi

Che cosa sta succedendo?

Il presidente di Anbi mette in fila i

numeri, partendo da una percentuale choc: «Quest'anno manca il 90% di pioggia - riassume -. Nel 2021 ci siamo fermati a 340 millimetri, contro gli abituali 800-900».

Il mare invade il fiume: quali conseguenze?

«Parliamo di un disastro ambientale - rilancia il presidente dell'Anbi -. Si perdono gli equilibri dell'ecosistema, penso a tutte le specie della fauna ittica. Il territorio ormai è trasformato. Dobbiamo combattere l'infiltrazione del sale nelle falde».

Che cosa provoca l'acqua salata?

«Intanto non è potabile e non va bene nemmeno per l'uso agricolo - spiega Vincenzi -. Per questo dobbiamo garantire una portata dell'acqua dolce che ci permetta di evitare questo disastro».

Che cosa serve?

Si arriva sempre alla stessa conclusione. Non potendo contare sulla pioggia, «serve una rete di laghetti per usare l'acqua quando serve e tenerla come serbatoio quando ci sono le grandi pie-

ne. Quest'anno è stato davvero eccezionale, oltre alla pioggia ci manca anche il manto nevoso nelle Alpi».

Lo aveva già chiarito nei giorni scorsi il direttore generale Anbi, Massimo Gargano. «Abbiamo presentato assieme ad altri un piano per la raccolta dell'acqua da nord a sud, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, per realizzare bacini piccoli e medi, laghetti senza cemento, che non impattano con l'ambiente. Li abbiamo chiamati a km zero, riuscirebbero a dare tre risposte: per uso potabile, per uso energetico - con pannelli fotovoltaici galleggianti che abbiamo già sperimentato in tre siti - e anche di vantaggio ambientale».

Non ci siamo svegliati tardi?

Riconosce Vincenzi: «Di sicuro al Sud si sono attrezzati per tempo con una rete di invasi e bacini per trattenere l'acqua, perché hanno sempre avuto a che fare con il problema della siccità. Invece al Nord siamo rimasti scoperti. E ora dobbiamo correre ai ripari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Po in secca a causa dell'assenza di precipitazioni e del grande caldo





Nordest

«Siccità drammatica» Negli ultimi 70 anni Po mai così in secca

Po, secca da record: agricoltura in crisi e centrali a rischio

La siccità colpisce il Po, mai così in secca da 70 anni, l'Adige e molti altri fiumi della pianura Padana mettendo a rischio anche la produzione di elettricità. Colture in sofferenza e Coldiretti stima già danni per un miliardo. L'allarme arriva dall'Osservatorio sulla crisi idrica del fiume Po che si è riunito ieri in seduta straordinaria. «La situazione sta diventando drammatica», spiega Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità di bacino del Po.

Crema a pagina 13

► Un centinaio i Comuni che potrebbero dover razionare l'acqua La siccità colpisce molti altri fiumi del Veneto. Piogge dimezzate

L'EMERGENZA

VENEZIA La siccità colpisce il Po, mai così in secca da 70 anni, l'Adige e molti altri fiumi della pianura Padana mettendo a rischio anche la produzione di elettricità. Colture in sofferenza e Coldiretti stima già danni per un miliardo. Una crisi idrica devastante che potrebbe portare un centinaio di Comuni tra Lombardia e Piemonte a razionare l'acqua di notte.

L'allarme arriva dall'Osservatorio sulla crisi idrica del fiume Po che si è riunito ieri in seduta straordinaria a Parma chiamando a raccolta gli esperti dell'Autorità di bacino, che fa capo al ministero della Transizione ecologica, ma anche Regioni, Protezione civile e portatori d'interesse fra i quali Utilitalia, in rappresentanza delle multutilities del servizio idrico integrato, Terna Rete Italia, Anbi, Assoelettrica. L'Osservatorio - che tornerà a riunirsi il 21 giugno - evidenzia un quadro nero. Nel bacino padano il fabbisogno d'acqua è alto, spiega l'autorità, ma tutte le disponibilità so-

no «in esaurimento» in quella che è una crisi «con valori mai visti da 70 anni» che non finirà a breve. «La situazione sta diventando drammatica - spiega Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità di bacino del Po - perché oltre al fatto di avere una portata limitata e le piogge che stanno mancando, abbiamo altri due fattori molto importanti. La temperatura è più alta di 2-3 gradi, in alcuni punti anche quattro gradi, rispetto alla media del periodo. E manca completamente la neve». Sulle Alpi è totalmente esaurita in Piemonte e Lombardia. I laghi sono ai minimi storici del periodo (eccetto il Garda). Pertanto «bisogna innescare uno spirito di sussidiarietà tra i territori e dobbiamo portare acqua a tutti. Altrimenti dobbiamo intervenire immediatamente con la Protezione civile».

CUNEO SALINO

Per quanto riguarda il Veneto, l'Anbi regionale (consorzi di gestione delle acque del territorio) sottolinea che il mese di maggio ha fatto registrare temperature

tra le più elevate degli ultimi trent'anni (con massime anche 4-5°C sopra la media), precipitazioni che mediamente hanno raggiunto circa la metà della quantità attesa. Dall'inizio dell'anno idrologico (ottobre 2021) al 31 maggio, sono caduti mediamente in Veneto 440 mm d'acqua contro una media di 732 (fonte Arpav): «Nella serie storica 1994-2021 non si era mai registrato un valore così basso». Una situazione ancora più grave nel basso Veneto. Per l'Anbi, supera ormai i 15 chilometri la risalita del cuneo salino lungo il fiume Po, che al rilevamento di Pontelagoscuro (Ferrara) è sceso ai minimi storici, toccando i 301,6 metri cubi al secondo, molto al di sotto della soglia critica, fissata a mc/sec 450. Questo fenomeno ha già costretto a sospendere l'irrigazione in alcune zone di Porto Tolle ed Ariano, nel Polesine rodigino, dove sono state attivate pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture. «È un fenomeno invisibile, ma che sta sconvolgendo l'equilibrio ambienta-

le del delta polesano - ha commentato Francesco Vincenzi, presidente Anbi - Se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate le prime falde destinate all'uso potabile».

Molto grave secondo l'Anbi è la situazione idrica anche nel resto del Veneto, dove tutti i corsi d'acqua, a eccezione del Bacchiglione, registrano decrescite vertiginose: il bollettino pluviometrico regionale segna

la come, a maggio, il deficit sia stato del 46%, mentre in alcuni bacini si sia arrivati addirittura ad oltre il 70% (Lemene -77%, pianura tra Livenna e Piave -73%) o poco meno (Tagliamento -67%, Sile -61%). Il secondo fiume italiano, l'Adige, alla stazione di Boara Pisani segna un livello idrometrico inferiore di oltre 2,2 metri a quello del 2021 e di circa un metro sul 2017.

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERSELLI (AUTORITÀ DI BACINO): «SITUAZIONE DRAMMATICA ANCHE PER LE TEMPERATURE PIU ALTE DELLA MEDIA E LA MANCANZA DI NEVE»

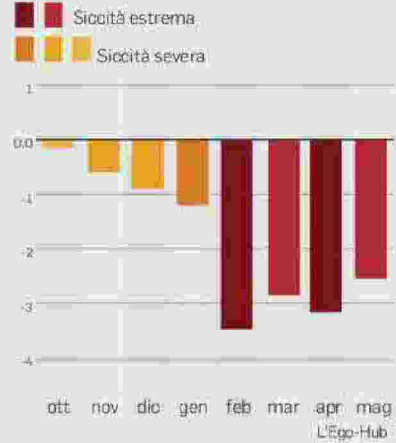


045680

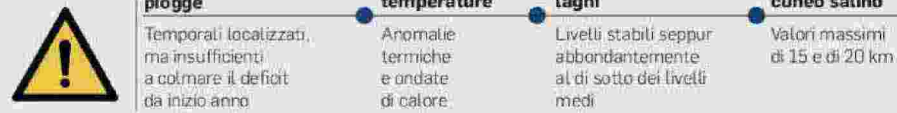
Come sta il bacino del Po



Situazione nel punto di monitoraggio di Piacenza (SFI, Standardized flow index)



LA SITUAZIONE A MAGGIO 2022



Fonte: Bollettino Idrogeologico del fiume Po aggiornato al 10 giugno 2022, Autorità distrettuale

Lendinara Sette alberi sul percorso della ciclabile

Sul progetto per il nuovo tratto di ciclopedonale che sarà realizzato lungo riviera del Popolo c'è l'incognita dei sette alberi attualmente esistenti. Il tracciato richiederebbe di sacrificarli per mantenere il doppio senso alla strada. Comune al lavoro per trovare una soluzione in accordo con la Soprintendenza che permetta di salvaguardare il paesaggio urbano.

Bellucco a pagina XVII



RIVIERA DEL POPOLO La ciclabile realizzata per mettere in sicurezza ciclisti e pedoni

Ciclabile, alberi da salvare

► Il progetto per il completamento del percorso delle riviere deve tutelare le sette piante esistenti
► Primo confronto tra Comune e Soprintendenza Viaro: «A rischio il doppio senso di circolazione»

LENDINARA

Sono allo studio i dettagli del progetto per il nuovo tratto di ciclopedonale che sarà realizzato lungo riviera del Popolo, per completare il percorso che corre sulle riviere del centro. Nei giorni scorsi il sindaco Luigi Viaro e il tecnico comunale incaricato hanno avuto un incontro presso la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Verona per avere indicazioni su come coniugare gli aspetti relativi alla tutela del paesaggio col rispetto delle normative vigenti per ciclabili e aree limitrofe ai corsi d'acqua.

«Abbiamo chiesto consigli, ci stiamo confrontando sul progetto anche col Consorzio di bonifica Adige Po - spiega il sindaco -. Uno dei nodi riguarda il filare di sette alberi esistente tra la carreggiata e l'Adigetto. To-

glierli sarebbe impattante, stiamo cercando di mettere insieme le varie regole per non doverli abbattere». Mantenere il filare di piante presenti significherebbe dover occupare con la corsia ciclopedonale una fascia maggiore dell'attuale carreggiata. Ne consegue il non poter mantenere la circolazione a doppio senso lungo il tratto interessato, adottando di conseguenza un senso unico di marcia.

SENSO UNICO DI MARCIA

«L'idea allo studio è proprio mantenere gli alberi e realizzare la ciclabile nella sede stradale, ridimensionando la carreggiata e pensando a un senso unico alternato regolato da semaforo - prosegue Viaro - Un senso unico in uscita dal centro andrebbe a penalizzare le famiglie residenti nella zona di via San Lazzaro provinciale, che dovrebbero fare un ampio giro alternativo per raggiungere la

parte centrale di Lendinara».

Al di là della soluzione che verrà escogitata per gli alberi in riviera del Popolo, sottolinea il sindaco, c'è in ogni caso la volontà di individuare nuove aree in cui piantumare nuovi alberi nella zona Sud del territorio comunale. Il progetto, volto a valorizzare, riqualificare e mettere in sicurezza un tratto del percorso ciclabile Adige-Po che attraversa Lendinara, prevede una spesa di 255mila euro ed è inserito nelle opere in programma per quest'anno. L'intervento è mirato a completare il tratto del percorso ciclabile tra i due fiumi che inizia nella frazione di Barbuglio e attraversa il centro storico di Lendinara: negli ultimi anni il Comune ha realizzato nuovi tratti di ciclabile in sede esclusiva per consentire a ciclisti e pedoni di fare in sicurezza un percorso di due chilometri lungo le riviere dell'Adigetto, da San Rocco al Ponte dei Cappuccini e, con il

prossimo intervento, fino all'imbocco di via San Lazzaro che porta verso Villanova del Ghebbo.

INVESTIMENTI IMPORTANTI

Sulla ciclabile Adige Po, e in particolare sull'aspetto della sicurezza, l'ente locale sta facendo investimenti importanti. In cima alle priorità del Piano opere pubbliche di quest'anno c'è infatti la realizzazione di due passerelle sull'Adigetto che consentiranno a ciclisti e pedoni di bypassare l'incrocio tra la Sp17 (tangenziale est - via Valli) e via San Lazzaro Alto. L'intervento è considerato fondamentale per evitare ai ciclisti di dover attraversare la provinciale ai piedi del cavalcavia, incrocio molto pericoloso teatro di diversi incidenti di cui uno mortale. Per l'opera il Comune stima di spendere circa 400mila euro, cifra da coprire, si auspica, con fondi stanziati nell'ambito del Pnrr.

Ilaria Bellucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Billo

